

## **Dial M for Murder - Il delitto perfetto**

### **HITCHCOCK IN 3D**

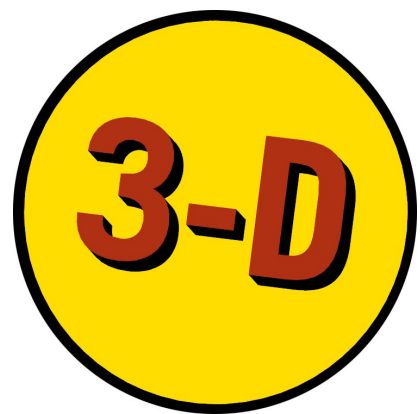
Dopo alcuni esperimenti già nel 1915, il cinema tridimensionale o cinema stereoscopico o cinema 3D, fu una delle soluzioni escogitate dalle *major* statunitensi negli anni '50 per contrastare la concorrenza della televisione.

Il sistema adottato nel 1952 dalla United Artists e dalla Columbia, e denominato Natural Vision, sfrutta la tecnica della luce polarizzata. Furono realizzati con questa tecnica il film a colori *Bwana Devil* (1952) di Arch Oboler, stroncato dalla critica ma di buon successo commerciale, e *L'uomo nell'ombra* (*Man in the Dark*, 1953) di Lew Landers.

Jack Warner era convinto che il 3D avesse un lungo futuro, tanto che la *major* presentò un altro film in 3D, *La maschera di cera* (*House of Wax*, 1953) di André de Toth, lo stesso mese (aprile 1953) in cui annunciò l'imminente lavorazione di *Il delitto perfetto* (*Dial M for Murder*) con questa frase pubblicitaria: "Hitchcock to film WB's 'M' in 3-D". Infatti Warner aveva chiesto al maestro inglese di realizzare il film in tre dimensioni.

Hitchcock aveva previsto che il 3D sarebbe stato un fenomeno effimero - lo definì in questi termini: "It's a nine-day wonder, and I came in on the ninth day", con un gioco di parole intraducibile basato sull'espressione inglese "nine-day wonder" che significa "fuoco di paglia" - ma volle sfruttarlo nel modo migliore, evitando qualsiasi effetto sensazionalistico o gratuito: "Poiché l'impressione del rilievo si percepiva soprattutto nelle riprese dal basso verso l'alto, avevo fatto costruire una buca in modo che la macchina da presa fosse spesso al livello del pavimento. A parte questo, c'erano pochi effetti direttamente basati sul rilievo. Quando Grace Kelly cerca un'arma per difendersi, e poi un effetto con il buco della serratura" (Alfred Hitchcock, *Il cinema secondo Hitchcock* di François Truffaut, Il Saggiatore, 2008, p. 176).

Anche se l'atteggiamento del regista inglese rimase sempre riduttivo sul film, i più attenti esegeti della sua opera rilevarono la finezza del metodo hitchcockiano: "Non ci sfugge l'importanza dell'esperimento. Se la sensazione di rilievo viene attenuata, nondimeno risaltano chiare le intenzioni dell'autore e, nei momenti cruciali, si indovina un effetto assai vivace. Distinguiamo due scopi precisi. In primo luogo, si vuol rendere il delitto più avvincente: mentre l'assassino cerca di strangolare Grace Kelly, questa fa perno su se stessa, si piega, col dorso contro il tavolo, e tende il braccio dietro le spalle per afferrare le forbici, situate all'estremità anteriore del campo. Quindi, pianta le forbici nella schiena dell'aggressore, il quale, a sua volta, ruota su se stesso e cade all'indietro, sulle forbici, verso l'obiettivo. In secondo luogo, il sistema tridimensionale consente a Hitchcock di mettere in evidenza una certa chiave, che è anche la chiave dell'enigma poliziesco. Infine, c'è un terzo scopo, ma meno evidente: inserire gli attori in un universo chiuso, teatrale, e offrire allo spettatore il punto di vista del posto di platea. Infatti la macchina da presa è collocata il più delle volte in una fossa. Tanto più che questo film, come *Rope*, è tratto da una pièce di successo (di Frederick Knott, autore che avrebbe dato altri felici spunti cinematografici, come *Gli occhi della notte / Wait until Dark*, interpretato nel 1967 da Audrey Hepburn nei panni di una non vedente) e, come *Rope*, il soggetto resta hitchcockiano, sebbene sia stato rimaneggiato" (Eric Rohmer, Claude Chabrol, *Hitchcock*, Marsilio, Venezia 1986, p. 110).



Grazie al 3D, gli oggetti ripresi in dettaglio diventano protagonisti e determinanti per l'azione drammatica: l'orologio da polso; il telefono dove il dito indice destro di Ray Milland compone il numero 6, corrispondente alla "M"; le forbici con cui Margot uccide il suo aggressore. Quando Tony Wendice spiega il suo piano criminoso a Lesgate, la mdp li riprende dall'alto, come da una prospettiva sovrumana e il 3D accentua la profondità vertiginosa dell'inquadratura.

Ma quando le riprese del film furono terminate, la moda del 3D era già in declino (soprattutto perché erano stati prodotti troppi film che si limitavano a sfruttare gli effetti nel modo più grossolano e per il disagio fisico causato agli spettatori dalle condizioni tecniche dell'epoca). Fu così che la maggior parte delle sale statunitensi diffusero *Dial M for Murder* in versione bidimensionale e fu distribuito in 3D soltanto in alcune sale delle città più grandi. Ma le reazioni del pubblico furono così negative nei confronti della tridimensionalità (che presentava alcuni inconvenienti tecnici) che i gestori delle sale statunitensi chiesero di poterlo proiettare in modo tradizionale.

Secondo Grace Kelly, "già allora sapevamo tutti che non sarebbe stato proiettato in 3D. Sapevamo che era una moda in declino e che il film sarebbe uscito in una versione normalissima, ma il signor Warner voleva così" (intervista di Donald Spoto, 1975, in *Il lato oscuro del genio. La vita di Alfred Hitchcock*, di Donald Spoto, Lindau, Torino 1999, p. 437).

L'ultima produzione in 3D, *Cacciatori di frontiera (The Bounty Hunter)* di André De Toth, fu distribuita in versione bidimensionale nel settembre del 1954. Nell'arco di pochi mesi il fenomeno del 3D era tramontato.

In Europa *Delitto perfetto* fu distribuito solo in versione bidimensionale, come ricordava François Truffaut: "Questo film è interessante perché è stato girato in tre dimensioni. Sfortunatamente, in Francia l'abbiamo visto appiattito perché, per pura pigrizia, i direttori dei cinema non volevano distribuire gli occhiali all'entrata delle sale" (*Il cinema secondo Hitchcock*, Il Saggiatore, 2008, p. 176).

Nel novembre 1979, alcuni mesi prima della morte di Hitchcock, *Il delitto perfetto* fu proiettato a Hollywood in 3D in un'unica sala, quindi ancora nel marzo 1980 a New York. Soltanto nel febbraio 1982 la Warner decise di rieditarlo nelle sale statunitensi ma il risultato tecnico fu deludente.

Nell'agosto del 2011 la Warner iniziò il restauro del film e nell'autunno del 2012 il film di Hitchcock fu riedito in 3D in alcune sale degli Stati Uniti e nel 2013 per la prima volta arriva sugli schermi italiani, a sessant'anni di distanza: in anteprima a Bologna per la XXVII edizione del festival Il Cinema Ritrovato e ora, dal 23 settembre, in tutto il territorio nazionale.

